

Nuove tendenze della storiografia contemporanea

Bellinzona, 29 gennaio 2016

Docenti destinatari: *Docenti di storia del medio superiore; esperti di storia del medio superiore; esperti di storia della scuola media; formatori in storia al DFA; docenti di storia della scuola media.*

Organizzatore: Nicola Pinchetti, vicedirettore SCC

Per informazioni si prega di rivolgersi all'organizzatore:

e-mail: nicola.pinchetti@edu.ti.ch

telefono: 091 814 65 11

Programma

Il corso è stato proposto dai docenti di storia della Scuola cantonale di commercio, in collaborazione con i docenti di storia del Liceo Cantonale di Bellinzona; gli interventi saranno introdotti e il dibattito moderato dall'esperto per l'insegnamento della storia delle due sedi, prof. Sandro Guzzi-Heeb.

9:00 *Sandro Guzzi-Heeb – Apertura dei lavori e introduzione*

A seguire

Giovanni Levi – Nuove tendenze storiografiche: riflessioni critiche

Raffaella Sarti – Storia della cultura materiale

discussione

Pausa pranzo

13:30 *Danièle Tosato Rigo – Storia dei documenti del foro privato*

A seguire

Storia delle emozioni – Claudia Opiz-Belakhal

Le conferenze del pomeriggio saranno in francese.

discussione

15:45 *Sandro Guzzi-Heeb – Sintesi e chiusura dei lavori*

Presentazione

Negli ultimi 30 anni, le scienze storiche hanno conosciuto uno sviluppo straordinario. Esso è stato caratterizzato in modo decisivo da una enorme diversificazione, sia per quanto riguarda i temi, sia negli approcci e nelle metodologie sia nei luoghi di produzione storiografica. Se fino agli anni '70 del XX secolo la storiografia francese aveva conservato una funzione quasi indiscussa di modello, grazie in particolare al folgorante successo della cosiddetta “Scuola delle Annales”, a partire dagli anni 1980 i paradigmi a lungo predominanti hanno cominciato ad essere oggetto di critiche provenienti da diverse direzioni. Storia delle donne, poi storia di genere, microstoria, storia della vita quotidiana, *post-colonial studies* e altre nuove correnti portarono alla ribalta interessi e prospettive nuove, non sempre facilmente conciliabili con le scuole più tradizionali e spesso, anzi, in polemica con queste.

Una svolta fondamentale – con ripercussioni sensibili fino ad oggi – fu segnata da quello che è stato definito come *linguistic turn*, corrispondente al successo di metodologie imperniata sull'analisi discorsiva, in polemica con la posizione a lungo dominante di approcci che si erano ispirati più o meno esplicitamente allo strutturalismo. Questa svolta metodologica ha profondamente mutato il panorama degli studi storici, lanciando il grande successo internazionale dei *Cultural studies*, in un'ottica di rinnovamento della storia culturale tradizionale grazie all'apporto di nuovi approcci interdisciplinari.

Tali evoluzioni – e in questo non c'era novità – furono largamente ispirate da riflessioni e dibattiti esterni alle scienze storiche in senso stretto, ma condotti in altre discipline, in particolare in antropologia, sociologia e linguistica. Allo stesso tempo, si sono moltiplicati i luoghi di produzione di studi significativi e influenti, in particolare nello spazio anglosassone e in paesi caratterizzati da un passato coloniale.

Il risultato di tali evoluzioni, certamente anche influenzate dalle contemporanee trasformazioni delle società occidentali, oltre che dalla ricerca di un nuovo ruolo politico e culturale da parte di paesi economicamente “emergenti”, è stata una forte frammentazione del campo storiografico, con l'affermarsi di tendenze svariate e in parte contrastanti. Se alcuni decenni fa docenti e lettori interessati potevano riferirsi a un ventaglio di “dottrine” storiografiche ampiamente condivise, oggi gli orientamenti sono molteplici, parziali, a volte contraddittori, in un contesto sempre più complesso.

Allo stesso tempo, approcci e metodi storiografici, così come divergenti interpretazioni delle storie nazionali, restano oggetti di un acceso dibattito politico, come hanno dimostrato le recenti commemorazioni svizzere del 2015, durante le quali storici che hanno sostenuto la necessità di una revisione dei grandi “miti” nazionali elvetici si sono scontrati con intellettuali e politici in difesa di una narrazione patriottica e celebrativa dello stato elvetico.

Da qui l'esigenza di offrire una riflessione, certamente non esaustiva, sulle evoluzioni del passato e su alcune tendenze recenti della storiografia internazionale. Quali conseguenze hanno avuto le nuove scuole storiografiche, e quali sono le loro implicazioni per l'insegnamento della storia nelle scuole?

Una prima parte introduttiva proporrà una riflessione globale sulle nuove tendenze e le loro implicazioni politiche e culturali. In seguito si avrà la presentazione di tre correnti storiografiche che hanno riscontrato parecchio interesse negli ultimi anni: la storia della cultura materiale, la storia dei documenti del foro privato – o ego-documenti – e la storia delle emozioni. Un'attenzione particolare sarà consacrata alle possibilità di traduzione di tali metodi sul piano didattico.

Introduzione alla giornata: Sandro Guzzi-Heeb

Sandro Guzzi-Heeb è docente di storia moderna all'Università di Losanna. Fra le sue pubblicazioni: *Passions alpines. Sexualité et pouvoir dans les montagnes suisses (1700-1900)*. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2014; *Donne, uomini, parentela. Casati alpini nell'Europa pre-industriale (1650-1850)*, Torino: Rosenberg & Sellier 2007; *Logiche della rivolta rurale. Insurrezioni contro la Repubblica Elvetica nel Ticino meridionale (1798-1803)*, Bologna: I.E.Cisalpino 1994.

Nuove tendenze storiografiche: riflessioni critiche – Giovanni Levi (Università di Venezia)

Giovanni Levi è professore emerito di storia moderna all'Università di Venezia Ca' Foscari. Considerato uno dei fondatori della corrente della microstoria, è uno degli storici italiani più conosciuti a livello internazionale. Fra le sue pubblicazioni più note *L'eredità immateriale. Carriera di un esorcista nel Piemonte del Seicento*, Torino: Einaudi 1985, tradotto in numerose lingue, e la direzione, con J.-Claude Schmitt, della *Storia dei giovani*, Roma-Bari: Laterza 1994, oltre a innumerevoli articoli su vari argomenti.

Nella relazione si affronteranno le caratteristiche dell'attività dello storico oggi, in connessione con le vicende storiche e culturali in cui questa attività si svolge. Si esaminerà come il mestiere dello storico si è trasformato dopo la seconda guerra mondiale e dopo la fine del bipolarismo e la caduta del muro di Berlino; si mostrerà inoltre quanto gli avvenimenti hanno influito sulle ricerche e sugli interessi degli storici, in positivo e in negativo. Si affronteranno infine anche alcune problematiche dell'insegnamento della storia e sulle relazioni degli storici con gli studenti e in generale con le nuove generazioni.

Storia della cultura materiale – Raffaella Sarti (Università di Urbino)

Raffaella Sarti insegna Metodologia della ricerca storica a Urbino ed è membro associato del *Centre de Recherches Historiques dell'École des Hautes Études en Sciences Sociales* di Parigi. È autrice di saggi sulla storia della famiglia, del servizio domestico e della schiavitù; e del volume *Vita di casa. Abitare, mangiare, vestire nell'Europa moderna*, Roma-Bari, Laterza, 1999, tradotto in numerose lingue. Tra le altre pubblicazioni: *Nubili e celibi tra scelta e costrizione (secc. XVI-XIX)*, a cura di Margareth Lanzinger e Raffaella Sarti, Udine, Forum, 2006; *Servo e padrone, o della (in)dipendenza. Un percorso da Aristotele ai nostri giorni*, vol. I, Teorie e dibattiti, Collana dei "Quaderni" di "Scienza & Politica", Quaderno n. 2, 2015, pp. 1-248, Bologna, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2015.

La lezione è organizzata in due parti. La prima introduce allo studio della storia della cultura materiale spiegandone origine, metodi e approcci e illustrando alcuni libri particolarmente importanti. La seconda parte presenta alcuni casi di studio relativi a tessili, abitazioni e cibi mostrando gli intrecci tra circolazione dei beni a livello potenzialmente "globale" e trasformazioni della cultura materiale a livello locale. Particolare attenzione sarà inoltre rivolta al ruolo della cultura materiale nella costruzione dell'identità di genere. Si sottolineerà infine l'importanza e l'"utilità" della storia della cultura materiale in sede didattica.

Storia dei documenti del foro privato – Danièle Tosato Rigo (Università di Losanna)

Danièle Tosato-Rigo è docente di storia moderna all'Università di Losanna. Fra le sue pubblicazioni ricordiamo: Tosato-Rigo D., Andreev A. (eds.), *Imperator Aleksandr I i Frederik-Sezar Lagarp. Pis'ma. Dokumenti*. Rosspen, Moskva, 2014; "Abwehr, Aufbruch und frühe Aufklärung. Das 17. Jahrhundert (1618-1712)". In: Kreis G. (eds.) *Die Geschichte der Schweiz*. Basilea:Schwabe, 2014, pp. 254-301; Tosato-Rigo Danièle, Holenstein André, Kapossy Béla,

Zurbuchen Simone (eds.), *Richesse et pauvreté dans les républiques suisses au XVIIIe siècle : actes du colloque de Lausanne des 23-25 novembre 2006*, Genève: Slatkine Reprints, 2010; *La chronique de Jodocus Jost, miroir du monde d'un paysan bernois au XVIIe siècle*, Lausanne, Société d'histoire de la Suisse romande, 2009.

Egodocumenti: un'altra storia?

Cette intervention présentera un matériau qui attire toujours davantage l'intérêt des historiens : les journaux et récits personnels, les autobiographies et mémoires, les livres « de raison » ou de comptes commentés, dont un inventaire pour la période moderne est en cours (www.egodocuments.ch). Elle montrera l'intérêt du retour de l'individu dans l'écriture de l'histoire mais aussi les problèmes méthodologiques que pose le travail d'interprétation d'un matériau fragmentaire – et parfois unique – qui impose une sérieuse contextualisation.

Storia delle emozioni – Claudia Opitz-Belakhal (Università di Basilea)

Claudia Opitz-Belakhal è docente di storia moderna all'Università di Basilea. Fra le sue numerose pubblicazioni si possono citare *Geschichte Frankreichs in Quellen und Darstellung* (vol. 1: *Vom Mittelalter bis zur Französischen Revolution*), Stuttgart 2013; *Geschlechtergeschichte*, 8, Frankfurt am Main 2010; *Um-Ordnungen der Geschlechter: Einführung in die Geschlechtergeschichte*, 10, Tübingen 2005 (=10) e Opitz-Belakhal, Claudia; Landweer, Hilge (a cura di): *Gefühle*, 26, Nr. 1 (2008), Stuttgart 2008.